Mostra “**Il 68 all’Est. Dissenso, musica e controcultura**”

La mostra è realizzata da Memorial Italia e sponsorizzata da Comieco prosegue un discorso già avviato sul tema del dissenso e dei diritti umani in Unione Sovietica con l’esposizione dal titolo “Dalla censura e dal samizdat alla libertà di stampa. URSS 1917-1990”, inaugurata all’Università degli studi di Milano il 26 settembre 2016 e ospitata in vari atenei italiani (Roma, Firenze, Padova, Torino, Macerata e Forlì).

Come la precedente, che raccoglieva materiali provenienti dall’Archivio di Stato e dalla Biblioteca storica statale della Federazione Russa, anche questa nuova mostra riveste un significato storico, civile e sociale. Nell’anno dedicato alle celebrazioni del 68, affronta un tema di grande attualità come quello dei gruppi e movimenti sociali e politici che furono i protagonisti della controcultura nell’Europa orientale e in Unione Sovietica.

La mostra, sponsorizzata da Comieco, offre al pubblico occidentale uno sguardo su alcuni degli aspetti più interessanti e meno analizzati delle forme prese dall’opposizione culturale est europea negli anni ’60.

Nel 1968 l’Unione Sovietica e alcuni paesi dell’ex Blocco sovietico furono scossi da eventi drammatici: la primavera di Praga, le proteste studentesche in Polonia e in Jugoslavia e i disordini a sfondo etnico in Kosovo.

Nello stesso tempo, in tutti i paesi dell’Est, fece la sua comparsa una nuova generazione che esprimeva il proprio dissenso in forme altre da quelle della politica tradizionale. Alcuni fenomeni della controcultura, come la lettura e l’arte underground e la musica , incarnarono le aspirazioni dei giovani dell’Est europeo alla libertà. Questa nuova ondata culturale fu anche un fenomeno transnazionale che unì, al di là delle appartenenze politiche, religiose e sociali, i giovani dell’est e dell’ovest. In alcuni paesi, come l’Unione Sovietica, la Polonia e la Cecoslovacchia, la musica fu, inoltre, il terreno propizio alla formazione dei movimenti di protesta scoppiati nel 1968; in altri, come in Cecoslovacchia e in Jugoslavia, servì da piattaforma al dissenso degli anni ’70.

La mostra documenta come il ’68 non fu solo un anno di repressioni, propaganda aggressiva e violente proteste; fu l’apice di una vivace controcultura di cui furono protagonisti movimenti pacifisti, spirituali, artistici e musicali, che ebbero diffusione anche nei paesi, come la DDR, in cui il controllo e la repressione del dissenso politico erano particolarmente efficaci. La musica, in particolare il rock ebbe un effetto dirompente sulle società est europee: introdusse un nuovo stile di vita trasgressivo e di ribellione verso le autorità, un nuovo modo di vestirsi e di parlare, nuove relazioni tra le generazioni. Gli influssi occidentali si fusero con le tradizioni dei singoli paesi, dando vita a esperimenti innovativi.

La mostra si sviluppa in undici pannelli, nei quali, attraverso immagini e documenti vengono illustrati gli eventi principali della scena politica e culturale est-europea nel 1968.

Alcuni pannelli riguardano gli eventi politici principali del 1968 attraverso foto e documenti che illustrano la protesta giovanile, la Primavera di Praga, l’invasione della Cecoslovacchia da parte dell’Esercito sovietico, e le conseguenti proteste in Russia e in altri paesi dell’Est.

Altri pannelli mostrano la diffusione delle varie forme d’espressione della controcultura all’Est. Sono presentati i documenti della propaganda ufficiale e materiali dei movimenti culturali dissidenti all’Est e in Unione Sovietica.

La mostra utilizza parte dell’immenso materiale raccolto in archivi e musei di città dell’Est Europeo e della Russia per il progetto triennale COURAGE (Cultural opposition – Understanding the Cultural Heritage of Dissent in the Former Socialist Countries) sostenuto dal Programma per la ricerca e l’innovazione finanziato dall’Unione Europea.A questo progetto collaboreranno anche Memorial di Mosca e l’Istituto di ricerca Karta di Varsavia.